

I fisici a Carpinteri: non è da scienziati ricorrere alla querela

**Carpinteri Alberto, senz'altro reo
di ritenersi il nuovo Galileo,
vorrebbe in galera chi ha ragione:
la parte "insana" della nazione.**

Fabio Cardone e Alberto Carpinteri (Card&Carp), in seguito ai clamorosi e storici annunci sulle loro scoperte o riscoperte, sono stati letteralmente ricoperti, da un incredibile numero di ricercatori italiani e stranieri, di quella materia innominabile che, secondo le loro teorie, nei casi ostinati di costipazione con inevitabile aumento di pressione, sottoposta per giunta a ulteriore e inusuale pressione da sforzo da espulsione, a causa della deformazione spazio-temporale intestinale e degli effetti piezonucleari, potrebbe esser fonte di pericolosa emissione di gas neutronici.

Costretti a usare un periscopio per poter vedere al di sopra, Carp (o anche Card?), sperando d'abbassarne il livello, ha messo di mezzo gli avvocati: diffide e querele per i critici.

Roberto Battiston, Giovanni Bignami, Fernando Ferroni, Alessio Guglielmi, Giorgio Parisi, Giancarlo Ruocco (tutti o quasi tutti pezzi da 90 nella fisica) hanno scritto pubblicamente a Carp, "finché c'è libertà di parola", dicendogli che ha cercato di mettere un famoso istituto nazionale (INRiM) al proprio servizio invece di servirlo. Gli hanno rinnovato l'invito a dimettersi dalla presidenza, ricordandogli infine che il ricorso a querele e diffide ... non è da scienziati.

Ma neanche le argomentazioni e il tipo di prove ed esperimenti che Card&Carp hanno prodotto finora sono da scienziati. Quindi i conti tornano dimostrando almeno la coerenza dei due.

Ho scoperto recentemente il blog moderato dal chimico Camillo Franchini. Gran bel blog con interventi di gente seria e appassionata. Carp dovrebbe ringraziare tutti, sinceramente e sentitamente, a cominciare dal Franchini, affossatore instancabile della fusione fredda e di tutti i fusionisti freddi e tiepidi che siano. Il suo furore contro l'ormai più che ventennale rivoluzione della fusione fredda gli è valso l'azzeccato e umoristico titolo di Dr Cold Fusion (Dr CF, ovvero Dr Camillo Franchini). Avvertito delle querele, alla richiesta, credo scherzosa, se ne fosse arrivata una anche a lui, ha scritto:

“Sono pronto a incontrarli in tribunale.”

Ma Franchini ha valutato bene i rischi? Sa come potrebbero finire le cose in tribunale? In Italia rischia soldi e galera. Abbiamo visto (*Insulti in rete: ha senso la querela?* Affaritaliani) cosa dice la legislazione italiana in tema di giudizi negativi, insulti e diffamazione (abbiamo escluso ovviamente la calunnia). Basterebbe che Carp riuscisse a far convincere il giudice che i giudizi negativi dati sulle sue formule e sulle sue affermazioni, in realtà dimostrano un disprezzo per la sua persona e Franchini, l'Oca sapiens e compagnia bella, sarebbero spacciati. Per l'Italia cavillara questo sì che è un bellissimo e concretissimo quesito da proporre anche ai partiti: se uno dice fesserie, deve essere di conseguenza un fesso o i due giudizi (su scritti o autore) sono indipendenti? Al non-fesso possono scappare delle fesserie. Per i casi limite, però, (chi emette solo fesserie) non c'è scampo: l'emittitore non può che essere un fesso. Al ferratissimo Camillo, per non rovinarsi economicamente e per non finire in galera, non resterebbe quindi che sostenere che le formule che ha definito fesserie, si trovano però in un contesto di argomentazioni e articoli normali o, meglio, ad alto livello. Se non dicesse così il cortocircuito sarebbe immediato e la condanna sicura. Ai suoi avvocati Franchini ripeterebbe, innervosendosi, che Card&Carp in realtà hanno scritto raffiche di cavolate inammissibili. Ergo, l'accusa sosterebbe che ha detto che sono due pataccari. Ovvero che sono due cazzari. I suoi avvocati, gli tapperebbero la bocca e lo convincerebbero che certe sacrosante verità si possono pensare, ma non scrivere e neanche dire per telefono. Lo convincerebbero che la sua unica via d'uscita sarebbe quella di difendere gli altri scritti di Card&Carp, per dire che “Va be’, qualche cavolata può scappare a chiunque ...”.

Per essere più sicuri, la sua difesa (e quella di tutti gli altri querelati) farebbe bene ad addurre un'attenuante vincente, perché molto convincente, sostenendo che i loro assistiti hanno scritto gl'insulti sotto l'influsso malefico di un attacco acuto e prolungato d'invidia che, si sa, fa sragionare. E infatti mi risulta che Card con parenti e amici stretti, sostiene, con la ormai celebre modestia di chi ha scomodato la Divina Provvidenza per spiegare perché non sia morto fulminato dai neutroni, che sia proprio e solo l'invidia dei colleghi, la causa della loro momentanea "full immersion" in quella materia innominabile.

Paolo Diodati